

Lusetti: sì al dialogo trasversale Su questi temi Unione generica

FRONTE CATTOLICO

ROMA — Allora Renzo Lusetti, lei che oltre ad essere deputato della Margherita è tra i primi firmatari della lettera inviata a tutti i parlamentari: si farà davvero l'Intergruppo sui temi della bioetica?

«Certo, e perché no? Lo presentiamo giovedì. Si chiamerà Persona e Bene comune. Non rinunciamo al dialogo trasversale sugli argomenti eticamente sensibili».

Nonostante i litigi emersi a Scienza e Vita?

«A maggior ragione: dimostrano che c'è bisogno di tutti

per evitare derive da una parte e dall'altra. Anzi, direi di più: i fischi di oggi ci rendono più credibili».

In che senso?

«Dimostrano che noi del centrosinistra vogliamo starci nonostante tutto. E poi, siamo al di sopra di ogni sospetto: la battaglia per l'astensione, io e tanti altri esponenti della Margherita l'abbiamo fatta in modo chiaro ed esplicito».

Vi accusano di voler costruire una lobby cattolica.

«Macché. Io sono tutto fuorché integralista. E poi ritengo

importante che il gruppo comprenda anche non cattolici di entrambi gli schieramenti: portiamo avanti battaglie che possono essere condivise anche dai laici».

Non è meglio, come sostiene la Finocchiaro, mettersi prima d'accordo all'interno dell'Ulivo?

«Ben venga anche il tavolo dell'Ulivo, ma l'Intergruppo non è in contraddizione. Io, sia ben chiaro, resto nell'Unione. Però nel suo programma sui temi etici si è volutamente

restare nel generico, proprio per lasciare che venissero affrontati in Parlamento».

E la minaccia della Binetti di presentare una mozione se non sarà soddisfatta della linea del governo sugli embrioni?

«Certo, al Senato un documento del genere rischia di essere più strumentalizzato che alla Camera. E Rutelli ha frenato. Ma credo che alla fine tutto si risolverà per il meglio».

R. Zuc.

CORRIERE DELLA SERA

Cento: il tavolo dei ministri? Solo un luogo di compromessi

FRONTE LAICO

ROMA — «Il rischio è quello di trasformare la commissione in un luogo del compromesso politico, in uno sterile esercizio di equilibrio dove si dà ragione una volta a Mussi, una volta alla componente cattolica, una volta si prova a darla a tutti e due e così via. Il tutto senza prendere mai una decisione vera». Anche adesso che siede sulla poltrona di sottosegretario all'Economia, il verde Paolo Cento continua a seguire con passione i temi che hanno a che fare con la

bioetica, dalla fecondazione assistita alla ricerca sulle cellule staminali. E ha un timore.

Quale?

«Che la commissione si sovrapponga e tolga spazio al luogo dove queste cose dovrebbero essere discusse davvero e cioè il Parlamento. Intendiamoci, la commissione è un tentativo per trovare un punto di sintesi all'interno del centrosinistra. Ma su questo tema non possiamo limitarci alla media-

zione».

Dice mediazione ma pensa cerchiobottismo?

«Mi sembra un po' presto per usare parole così pesanti, siamo ancora alle primissime riunioni. Mediazione, non possiamo limitarci alle mediazione».

Non a caso per guidarla è stato scelto Giuliano Amato, che nell'arte della mediazione è tra i più bravi. Va bene per quel ruolo?

«Sì, è una persona di grande autorevolezza ma a patto che non si limiti a usare il bi-

lancino. La commissione deve essere un luogo di garanzia, in cui tutte le anime del centrosinistra possono far sentire la loro voce. Ma poi bisogna discuterne in Parlamento, visto che questi temi attraversano trasversalmente non solo il centrosinistra ma anche il centrodestra. È qui che dobbiamo fondere le ragioni dei cattolici con quelle dei laici. E sono sicuro che lo spazio per introdurre modifiche condivise c'è tutto».

L. Sal.